



Minori, Save the Children: Aumentano i denunciati o arrestati per reati violenti•

Descrizione

(Adnkronos) Sono aumentate rapine, risse e lesioni personali, con un'efferatezza apparentemente insensata che nasconde fragilità emotive diffuse e un progressivo svuotamento affettivo. Sebbene la violenza oggi appaia sempre più armata, con l'uso di pistole, coltelli e armi improprie, gli adolescenti sono sempre più disarmati di fronte a nuove fragilità psicologiche e relazionali, spaventati da un mondo esterno che considerano pericoloso, imprevedibile, segnato da conflitti e violenze all'interno delle famiglie e nella società, con casi di autolesionismo e tentati suicidi e, in alcuni casi, uso di sostanze e dipendenze. Preoccupa, inoltre, la crescita nel 2025 di minori denunciati o arrestati per associazione mafiosa in alcuni territori. E quanto emerge dal rapporto Dis(armati). Un'indagine sulla diffusione della violenza giovanile, tra percezione e realtà, realizzata dal Polo Ricerca di Save the Children con il sostegno di Fondazione Iris Ceramica Group Ets e diffuso oggi. Attraverso le voci di minorenni e neomaggiorenni, rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, magistrati, esperti, operatori del terzo settore e del sistema di giustizia minorile che accompagnano ragazze e ragazzi nei percorsi di reinserimento con approfondimenti nelle città di Roma, Milano, Napoli, Bari e Terni la ricerca restituisce una fotografia della violenza che è un grido profondo degli adolescenti e che interroga con urgenza il mondo degli adulti. Le voci e le immagini, riportate all'interno del rapporto di ricerca, sono state raccolte con la collaborazione del giornalista e autore Danilo Chirico, insieme al fotoreporter Alessio Romenzi e al regista e autore Vito Foderà.

Il viaggio compiuto da Save the Children per comprendere il fenomeno della violenza giovanile con un'attenzione alla diffusione delle armi e al coinvolgimento dei minori nelle reti della criminalità organizzata evidenzia come nell'ultimo decennio sia cambiata l'intensità e le modalità della violenza agita dagli adolescenti: più immediata, visibile, condivisa e amplificata anche attraverso i social media. Ma allo stesso tempo ci restituisce una geografia della violenza che mette in luce come le diverse tipologie di reati di natura violenta non abbiano una diffusione omogenea su tutto il territorio nazionale, con una concentrazione maggiore di alcune tipologie in determinate aree del Paese.

Osservando il dato di minori e giovani adulti segnalati agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (Ussm) dall'Autorità giudiziaria, emerge un progressivo calo, pari a poco più di un terzo negli ultimi vent'anni, passando da 23.000 nel 2004 a 14.220 nel 2024. Guardando invece al dato relativo ai minori e giovani adulti presi in carico dagli Ussm, questi sono 23.862, in aumento rispetto agli anni precedenti, soprattutto a causa della permanenza prolungata nel sistema penale di giustizia minorile, anche in seguito all'attuazione del cosiddetto "Decreto Caivano" che ha ampliato i casi di custodia cautelare per i minorenni e ristretto l'accesso alle alternative al carcere. Il 73% ha tra i 14 e i 17 anni e l'1% ha meno di 14 anni, i giovani adulti sono il 26%.

Allargando lo sguardo all'Europa, i minori e i giovani adulti in contatto con il sistema di giustizia per essere sospettati o autori di reato, sono passati in Italia da 329 ogni 100 mila abitanti nel 2014 a 363 nel 2023, e il valore rimane uno dei più bassi dell'area.

Secondo i dati forniti dal Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno, rispetto a 10 anni prima, nel 2024 sono aumentati i 14-17enni denunciati o arrestati per rapina (3.968 nel 2024, più del doppio rispetto al 2014), lesioni personali (4.653 nel 2024 rispetto alle 1.921 del 2014), rissa (1.021 nel 2024, 433 nel 2014) e minaccia (1.880 nel 2024, 1.217 nel 2014) mentre diminuiscono i minorenni segnalati per il reato di associazione per delinquere (109 nel 2024, 406 nel 2014). Se nel 2024 il numero di minori denunciati o arrestati per associazione mafiosa conferma il trend di 10 anni prima (49), il dato per il primo semestre 2025 (46) suggerisce una possibile preoccupante crescita nell'annualità.

Inoltre i dati fotografano una maggiore diffusione delle armi tra i minori, anche improprie, con un aumento da 778 a 1.946 dal 2019 al 2024 dei minori segnalati per porto abusivo di armi o oggetti atti ad offendere e un picco di 1.096 nel primo semestre del 2025. I giovani intervistati per questa ricerca raccontano che girare armati fa sentire più sicuri, ma a volte anche più nervosi, altri lo fanno per status o come simbolo di potere. La crescita riguarda quasi tutte le regioni e, tra le città metropolitane, si segnalano Napoli (che passa da 59 nel 2019 a 152 nel 2024), Milano (da 43 a 150), Roma (da 32 a 96), Bologna (da 21 a 88) e Torino (da 31 a 82). A preoccupare, quindi, è la normalizzazione dell'utilizzo del coltello che, a prescindere dalle motivazioni, espone i ragazzi, più che in passato, al rischio di andare incontro a un'escalation di violenza. Spesso tra i giovani che escono di casa armati si crea un cortocircuito della paura: la paura porta all'esigenza di difendersi, di fare paura, di armarsi, esponendosi al rischio di fare o farsi male, si legge nel rapporto di Save the Children.

Per prevenire e affrontare il complesso fenomeno della violenza giovanile è fondamentale un cambio di prospettiva da parte del mondo adulto, che spesso fatica ad ascoltare davvero i giovani e a coglierne i bisogni più profondi, dichiara Antonella Inverno, responsabile ricerca e analisi dati di Save the Children. Da questo viaggio tra le voci di disarmate di ragazze e ragazzi che attraversa tutto il Paese, emerge chiaramente come la violenza sia un fenomeno alimentato da vuoti educativi, solitudine, mancanza di spazi e di opportunità di crescita. Di fronte a questo scenario, un approccio emergenziale che fa della punizione e del controllo gli strumenti principali è quasi gli unici per prevenire e affrontare la violenza minorile non coerente con il superiore interesse del minore, in linea con i principi del diritto minorile, ma rischia fortemente di risultare inefficace. È necessario

coinvolgere minori e giovani adulti in percorsi di responsabilizzazione in grado di rendere evidenti le conseguenze dei comportamenti violenti, avere uno sguardo attento ai bisogni, ai vissuti e alle potenzialit  di ragazzi e ragazze e avere una reale disponibilit  ad ascoltarli e a metterli nelle condizioni di partecipare alla vita sociale. Questo cambio di prospettiva da parte del mondo adulto deve essere accompagnato da un forte impegno istituzionale, con un chiaro obiettivo: garantire il benessere di bambini, bambine e adolescenti e, di conseguenza, agire preventivamente su quei fattori che possono alimentare la violenza •.

 ??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 12, 2026

Autore

redazione

default watermark